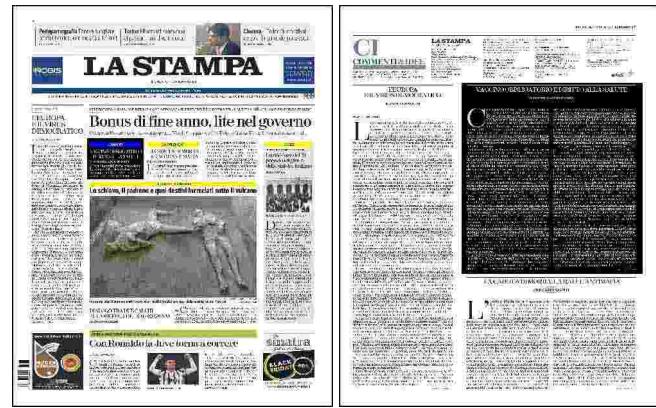


L'ANALISI**VACCINO OBBLIGATORIO
EDIRITTO ALLA SALUTE****VLADIMIRO ZAGREBELSKY**

Con la possibilità che presto siano disponibili milioni di dosi di vaccino si ripresenta la questione della obbligatorietà della vaccinazione. - P.17



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VACCINO OBBLIGATORIO E DIRITTO ALLA SALUTE

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Con la possibilità che tra pochi mesi siano disponibili milioni di dosi di vaccino contro il Covid-19 si ripresenta la questione della obbligatorietà della vaccinazione. Non è passato molto tempo dalle polemiche che hanno diviso opinione pubblica e forze politiche sulla obbligatorietà delle abituali vaccinazioni per i bambini e sulla non ammissione a scuola di quelli che non risultassero vaccinati. Dopo discussioni infinite in cui si mescolarono questioni di principio sui diritti di libertà e fobie NoVax, le cose rimasero sostanzialmente com'erano.

Ora, in vista di possibili vaccinazioni di massa contro un virus che colpisce tutti, le questioni allora dibattute si presentano diversamente. Intanto ora si tratterebbe di vaccinare tendenzialmente tutta la popolazione, anche se per scaglioni e fasce prioritarie secondo il ritmo di disponibilità dei vaccini. In secondo luogo, alcuni dei vaccini che stanno per venir autorizzati e prodotti sono di concezione del tutto nuova rispetto ai vaccini da lungo tempo utilizzati; tutti poi sono stati studiati e inventati nella corsa tra le diverse case farmaceutiche, sotto la pressione della lotta alla pandemia. Le valutazioni da parte delle autorità europee e nazionali competenti per l'autorizzazione di quei vaccini sono ancora in corso. È certo che il loro esame dell'efficacia e della sicurezza dei vaccini sarà rigoroso, sulla base di informazioni complete richieste alle case produttrici. È però necessario che anche la comunità scientifica sia messa a conoscenza dei dati necessari a consentire un giudizio sulle procedure seguite e sui risultati ottenuti. Richieste in tal senso vengono da studiosi seri, naturalmente lontani da atteggiamenti antiscientifici. In ogni intervento di natura terapeutica, compreso il più semplice ricovero in ospedale, vi è una frazione di rischio che occorre bilanciare con il vantaggio che si cerca per la salute. Questa volta le dimensioni di ciò che è in gioco richiede dagli organi di governo il massimo di saggezza ed equilibrio. La trasparenza assoluta è indispensabile per contrastare le correnti irrazionali dei complottisti, per cui nemmeno la pandemia esiste, con i NoVax strettamente imparentati. Essi già si ritrovano ed eccitano sui social media, preparando la guerra non al virus, ma ai vaccini.

La Costituzione, insieme all'affermazione che la salute è diritto fondamentale dell'individuo, stabilisce il principio dell'autonomia delle persone, che non possono essere obbligate a trattamenti sanitari. Si potrebbe quindi pensare che sia rimessa a ciascuno la valutazio-

ne di ciò che conviene o non conviene per la propria salute, per i vaccini come per qualunque altro atto medico. Ma la Costituzione aggiunge che la salute è anche interesse della collettività. Il diritto alla salute ha dunque due facce, poiché l'individuo può essere pericoloso per la salute di altri o per la salute pubblica in generale. Il malato contagioso è l'esempio più evidente. E la Costituzione ammette quindi che la legge possa obbligare i singoli a determinati trattamenti sanitari. Si tratta principalmente proprio delle vaccinazioni, che possono essere rese obbligatorie dalla legge (e solo dalla legge).

La legge può prevedere che una vaccinazione sia obbligatoria per tutti o per qualche gruppo di persone. Ma occorre che la obbligatorietà del comportamento sia necessaria per raggiungere lo scopo che lo giustifica: nel nostro caso l'immunità di gregge che si ottiene con una rilevante percentuale di persone vaccinate. Allo stato attuale è evidente che l'ipotesi di rendere per tutti obbligatoria la vaccinazione è improponibile. Semplicemente perché non vi sono ancora le dosi di vaccino, né le strutture capaci di somministrarle a milioni di persone. Ma a parte questo dato di fatto non superabile a breve, la novità della pandemia e della tipologia dei vaccini consigliano di provare a vedere quale risposta darà la popolazione all'offerta dei vaccini senza obbligo. La questione di un obbligo generalizzato di vaccinarsi è del tutto prematura. Il solo prospettarla sarebbe capace di sollevare diffuse reazioni sociali negative. È invece necessaria un'adeguata campagna d'informazione sulla sicurezza ed efficacia dei vaccini scelti dalle autorità sanitarie, sul vantaggio individuale e sul valore di comportamenti sensibili al dovere di solidarietà sociale. Si tratta ora di convincere, senza cercare di costringere. Per questo l'approvazione di una comunità scientifica adeguatamente informata e coesa è indispensabile.

Fin da ora è ineludibile la determinazione di quali situazioni richiedano un'offerta prioritaria della vaccinazione. Lo è stato già fatto in occasione di altre epidemie (influenza aviaria, influenza suina). Coloro che sono impegnati in servizi pubblici essenziali, come, ma non solo, il personale sanitario e quello delle attività ausiliarie, oppure gli anziani particolarmente esposti, possono essere i gruppi di persone che più utilmente dovrebbero avere accesso alle dosi di vaccino che saranno inizialmente disponibili. E si tratterebbe di un inizio di contrasto alla pandemia, mediante i vaccini, ragionevole, efficace e privo delle punte di conflittualità che certo susciterebbe un inutile discorrere di un obbligo generalizzato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA